

Febbraio 2019

L'UNZIONE DEI MALATI



Carissimi, il mese di febbraio ha come data significativa l'11 febbraio: il giorno in cui si ricorda la Madonna di Lourdes. Oltre a prepararci al prossimo pellegrinaggio che nel mese di aprile compiremo con più di cinquanta della nostra parrocchia, è l'occasione per fermarci a riflettere sul sacramento che è dato agli ammalati che sono i protagonisti proprio a Lourdes. Abbiamo lasciato i sacramenti dell'iniziazione e ci accingiamo a considerare i due sacramenti chiamati "di guarigione" partendo proprio da quello dedicato a chi vive una prova legata alla salute del corpo. Gesù è passato beneficiando e guarendo molti ammalati, i Vangeli ci raccontano molte scene di guarigione e la lettera di Giacomo ci ricorda

che c'è un segno a loro dedicato attraverso l'unzione e l'imposizione delle mani. In questo mese preghiamo molto per chi soffre nel corpo e, magari, prendiamoci l'impegno di visitare qualche nostro fratello che vive la prova della malattia.

Buon incontro! *don Alessandro*

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Preghiera di un malato. Signore, lo sai, quando si è malati, non si ha più voglia di giocare con le parole, non si può più barare con la verità. Sballottato dalle onde degli avvenimenti mi sento come una povera conchiglia vuota. Tu sai che le mie giornate si assomigliano tutte, monotone come il tic tac della pendola. Sulla strada la vita continua; sento la gente che va a lavorare, il rumore delle macchine, i bimbi che tornano da scuola... mi sento inutile e di troppo. Non ti chiedo di sostituire i medici, ma vieni a guarire ciò che essi non possono curare: questa ferita profonda della mia anima dove Tu puoi ancora compiere il miracolo della speranza. Signore, grido a Te, mio cammino, verità e vita, Tu sacramento dei malati, Dio vivo, traghettatore sorridente all'altra riva. Perdonami per il tempo sciupato in cui non ho saputo amare. Riempimi della Tua luce: che illumini la mia notte e sostenga la mia debolezza; e che il mio sorriso e la mia pazienza possano ancora rivelare la Tua presenza.

Lasciamo almeno un minuto di silenzio.

INNO Testimoni dell'amore

**Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno Suo
annunciamo la Sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.**

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del Tuo amore per il mondo.

Tra la gente noi viviamo la Tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del Tuo amore raccontiamo.

Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come Chiesa per il regno.

Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la Tua presenza.

Preghiamo alternandoci con questa preghiera...

Gesù nel momento della prova sii il mio conforto. Nella notte sii la luce. Nelle sofferenze sii il sollievo.

Dei miei errori sii il perdono. Della solitudine sii il compagno. Delle mie rivolte interiori sii la speranza.

Della mia fede sii la sorgente. Del mio amore sii il mio fuoco. Dei miei incontri sii la parola.

Signore, crediamo che Tu sei la Vita e che Tu abbia vinto la morte.

Resta vicino a noi e a tutti i malati alla cui porta stai per bussare.

Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riservò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione. Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna. Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. (Gc 5,7-16)

Letture 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Tutti prima o poi siamo chiamati a confrontarci, talvolta a scontrarci, con le fragilità e le malattie nostre e altrui. E quanti volti diversi assumono queste esperienze così tipicamente e drammaticamente umane! In ogni caso, esse pongono in maniera più acuta e pressante l'interrogativo sul senso dell'esistenza. Nel nostro animo può subentrare anche un atteggiamento cinico, come se tutto si potesse risolvere subendo o contando solo sulle proprie forze. Altre volte, all'opposto, si ripone tutta la fiducia nelle scoperte della scienza, pensando che certamente in qualche parte del mondo esiste una medicina in grado di guarire la malattia. Purtroppo non è così, e anche se quella medicina ci fosse, sarebbe accessibile a pochissime persone. La natura umana, ferita dal peccato, porta inscritta in sé la realtà del limite. Conosciamo l'obiezione che, soprattutto in questi tempi, viene mossa davanti a un'esistenza segnata da forti limitazioni fisiche. Si ritiene che una persona malata o disabile non possa essere felice, perché incapace di realizzare lo stile di vita imposto dalla cultura del piacere e del divertimento. Nell'epoca in cui una certa cura del corpo è divenuta mito di massa e dunque affare economico, ciò che è imperfetto deve essere oscurato, perché attenta alla felicità e alla serenità dei privilegiati e mette in crisi il modello dominante. Meglio tenere queste persone separate, in qualche "recinto" – magari dorato – o nelle "riserve" del pietismo e dell'assistenzialismo, perché non intralcino il ritmo del falso benessere. In alcuni casi, addirittura, si sostiene che è meglio sbarazzarsene quanto prima, perché diventano un peso economico insostenibile in un tempo di crisi. Ma, in realtà, quale illusione vive l'uomo di oggi quando chiude gli occhi davanti alla malattia e alla disabilità! Egli non comprende il vero senso della vita, che comporta anche l'accettazione della sofferenza e del limite. Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente "perfette", per non dire "truccate", ma quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l'accettazione reciproca e il rispetto. Come sono vere le parole dell'apostolo: «Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1 Cor 1,27)! ... La sua tenerezza è segno dell'amore che Dio riserva per coloro che soffrono e sono esclusi. Non esiste solo la sofferenza fisica; oggi, una delle patologie più frequenti è anche quella che tocca lo spirito. E' una sofferenza che coinvolge l'animo e lo rende triste perché privo di amore. La patologia della tristezza. Quando si fa esperienza della delusione o del tradimento nelle relazioni importanti, allora ci si scopre vulnerabili, deboli e senza difese. La tentazione di rinchiudersi in sé stessi si fa molto forte, e si rischia di perdere l'occasione della vita: amare nonostante tutto. Amare nonostante tutto! La felicità che ognuno desidera, d'altronde, può esprimersi in tanti modi e può essere raggiunta solo se siamo capaci di amare. Questa è la strada. E' sempre una questione di amore, non c'è un'altra strada. La vera sfida è quella di chi ama di più. Quante persone disabili e sofferenti si riaprono alla vita appena scoprono di essere amate! E quanto amore può sgorgare da un cuore anche solo per un sorriso! La terapia del sorriso. Allora la fragilità stessa può diventare conforto e sostegno alla nostra solitudine. Gesù, nella sua passione, ci ha amato sino alla fine; sulla croce ha rivelato l'Amore che si dona senza limiti. Che cosa potremmo rimproverare a Dio per le nostre infermità e sofferenze che non sia già impresso sul volto del suo Figlio crocifisso? Al suo dolore fisico si aggiungono la derisione, l'emarginazione e il compatimento, mentre Egli risponde con la misericordia che tutti accoglie e tutti perdona: «per le sue piaghe siamo stati guariti» (1 Pt 2,24). Gesù è il medico che guarisce con la medicina dell'amore, perché prende su di sé la nostra sofferenza e la redime. Noi sappiamo che Dio sa comprendere le nostre infermità, perché Lui stesso le ha provate in prima persona. Il modo in cui viviamo la malattia e la disabilità è indice dell'amore che siamo disposti a offrire. Il modo in cui affrontiamo la sofferenza e il limite è criterio della nostra libertà di dare senso alle esperienze della vita, anche quando ci appaiono assurde e non meritate. Non lasciamoci turbare, pertanto, da queste tribolazioni. Sappiamo che nella debolezza possiamo diventare forti, e ricevere la grazia di completare ciò che manca in noi delle sofferenze di Cristo, a favore della Chiesa suo corpo; un corpo che, ad immagine di quello del Signore risorto, conserva le piaghe, segno della dura lotta, ma sono piaghe trasfigurate per sempre dall'amore.

(Papa Francesco, omelia giubileo degli ammalati 12/6/2016)

Potete anche guardare questo video <https://www.youtube.com/watch?v=iTI8BKCbB7A>, oppure questa bella testimonianza sulla beata Chiara Badano <https://www.youtube.com/watch?v=rMdkWFmoohU>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: cosa mi colpisce delle parole della Scrittura, del Papa o dei video proposti? Quali sono le difficoltà più grandi in cui mi scontro ogni volta che la malattia si affaccia nella mia vita o in quella dei miei cari? So che Dio mi è vicino? Riesco a pregare con i malati? Quali discorsi affronto con loro? Ho proposto di ricevere il sacramento dell'unzione come segno di "guarigione" che rafforza? Quali sono le mie paure e le consolazioni più grandi che ho sperimentato? Mi preparo oggi ad affrontare le prove fisiche e morali che potrebbero arrivare un giorno?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione. Gloria al Padre

Preghiamo insieme con questa preghiera...

Signore, accogli le preghiere e i lamenti di coloro che soffrono e di quanti si adoperano per alleviarne il dolore. Tu che hai percorso la via del calvario e hai trasformato la croce in segno di amore e di speranza conforta coloro che sono afflitti, soli e sfiduciati. Dona loro: la pazienza sufficiente per sopportare le lunghe attese, il coraggio necessario per affrontare le avversità, la fiducia per credere in ciò che è possibile, la saggezza per accettare ciò che è rimasto irrisolto, la fede per confidare nella tua Provvidenza. Benedici le mani, le menti e i cuori degli operatori sanitari perché siano presenze umane e umanizzanti e strumenti della tua guarigione. Benedici quanti nelle nostre comunità si adoperano per accompagnare i malati, perché accolgano la profezia della vulnerabilità umana e si accostino con umiltà al mistero del dolore. Aiutaci Signore a ricordarci che non siamo nati felici o infelici, ma che impariamo ad essere sereni a seconda dell'atteggiamento che assumiamo dinanzi alle prove della vita. Guidaci, Signore, a fidarci di Te e ad affidarci a Te. Amen.

Segno di croce che conclude la preghiera.